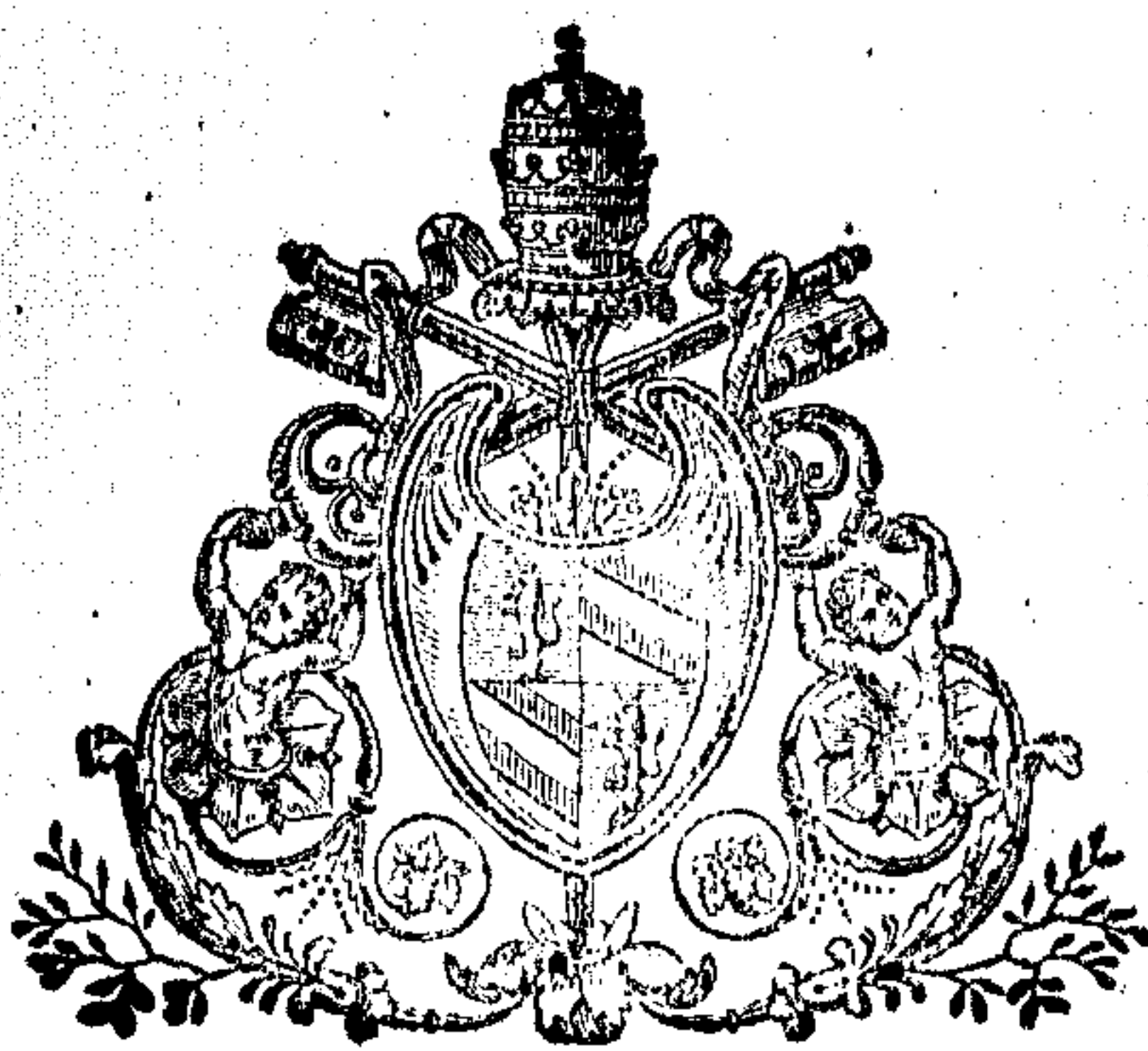


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Province (franco) . . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43,7 SUL LIVELLO DEL' MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
19 Ottobre	Poll. 27 lin. 9,3	+ 14, 8°	10"	S. ff.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 18 Ottobre fino alle 9 pomer. del 19 Temperat. mass. + 16,9 Temperat. min. + 12,1.
	» 27 » 10,4	+ 15, 9	11	S. m.	Coperto.	
	» 27 » 11,3	+ 12, 2	11	E-S.E. d.	Coperto.	

ROMA 20 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

Il Collegio elettorale di Macerata si è radunato il giorno 3 del corrente mese, onde venire alla nomina del Deputato di detta Città, ed ha novellamente scelto l' antecedente Deputato, il signor Conte Lauro Lauri.

Il Collegio elettorale di Perugia si è radunato il giorno 15 del corrente mese, onde venire alla nomina del Deputato di detta Città al Consiglio deliberativo dei rappresentanti del popolo. La scelta è caduta novellamente sulla persona dell' antecedente Deputato, il sig. Avv. G. B. Sereni.

PARTE NON UFFICIALE

S. P. Q. R.

Nel Regolamento provvisorio per la elezione dei Deputati, pubblicato coll' Ordinanza Ministeriale del 1 aprile decorso, si prescrive all' articolo 19, che ogni anno, entro i primi otto giorni del mese di novembre, le Magistrature Comunali dovranno procedere alla revisione e purificazione delle liste elettorali.

La Romana Magistratura pertanto, nel desiderio di eseguire prontamente tale prescrizione, rende avvertiti tutti coloro che avessero titoli ad essere iscritti o più regolarmente notati nelle liste elettorali, a produrli prima dello spirare del corrente mese nella Segreteria comunale, che a tale effetto sarà aperta in tutti i giorni, meno i festivi, dalle nove della mattina alle ore tre pomeridiane.

Dal Campidoglio, il 19 ottobre 1848.

TOMMASO CORSINI *Senatore.*

- MARC' ANTONIO BORGHESE
- FILIPPO ANDREA DORIA
- CARLO ARMELLINI
- VINCENZO COLONNA
- FRANCESCO STURBINETTI
- LORENZO ALIBRANDI

Conservatori.

GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

La Magistratura Romana, con Manifesto dei 23 giugno, diede varie disposizioni per rimuovere, quanto è possibile, il timore della idrofobia, e per far cessare la molestia dei cani vaganti ed ignoti.

Dai Registri Comunali risulta che dal 1 luglio, in cui cominciarono a recarsi in atto quelle disposizioni, sino al 17 del corrente ottobre, ne furono tolti dalle vie mille quattrocento diciannove.

Annunziamo con vivo rinerescimento, che nel giorno 8 del corrente ottobre, nella città di Frascati, dopo di avere ricevuto i conforti di nostra santissima

Religione, cessò di vivere Monsignor Giovanni Giuseppe Oderiz spagnuolo, Prelato domestico della SANTITA' di NOSTRO SIGNORE e Referendario dell' una e l' altra Segnatura, Canonico della Metropolitana di S. Giacomo in Compostella, Sotto-Decano del Tribunale della Rota di Madrid. Il defunto Prelato fu esposto nella Cattedrale di detta città, e quindi tumulato nel sepolero stesso di quel Capitolo per atto generoso de' Reverendissimi Canonici.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 18 ottobre.

Con decreto del 14 corrente, attesa la riapertura delle Camere pel dì 30 del seguente novembre, si è disposta la convocazione de' Collegi elettorali pel dì 13 dell' entrante mese, onde procedere all' elezione de' deputati mancanti, sia per morte, sia per rinuncia, sia per esclusione pronunziata dalla Camera, sia per non essersi fatta l' elezione in vari distretti.

Sono da eleggersi per Napoli 6 Deputati, e 30 per le Province. (La Nazione.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 17 ottobre.

Ordine del Giorno.

Il sottoscritto invita caldamente i capi dei Battaglioni, non che i Capitani comandanti le Compagnie, a voler fare apprezzare a tutti i loro sottoposti il fatto avvenuto jeri mattina, quando, stabilita fino da quattro giorni una visita della Ufficialità a S. A. Reale, motivata dall' avere il sottoscritto assunto l' alto onore di comandante supremo, fu subito contrordinata appena vociferato nel pubblico che a tale atto rispettoso si sarebbe attribuito un colore politico.

Sopra la Guardia Civica non deve cadere neppure il sospetto che possa per un momento deviare dalla propria istituzione, che è la pura conservazione dell' ordine, quella delle leggi.

Quando la Guardia Civica scientemente contravenisse a questo dovere, mancherebbe alla istituzione, mancherebbe all' onore.

Dietro tali semplici principj sarà cura dei signori capi di Battaglione e Capitani, il far sentire ai propri sottoposti la ferma fiducia che nutre il sottoscritto, che, compresi noi tutti dall' alto mandato conferitoci, lo manterremo in tutta la sua purezza.

Dal Comando generale della Guardia Civica di Firenze.

Li 16 ottobre 1848.

Il Generale Comandante

CARLO CORRADINO CHIGI.

(Gazz. di Firenze.)

PISA 14 ottobre.

Jeri sera (13) fu fatta una dimostrazione in miniatura. Chi sa come si è costà magnificata: onde tu ne conosca tutta la nudità, senti come avvenne. Verso le 8, 10 o 12 ragazzi di contadini e navicellai di Porta a Mare con torce a vento e granate accese, seguiti da 3 bandiere portate da tre di nota fama, e da 4 o 5 individui di ugual tempra, si mossero da Porta Fiorentina gridando: « Viva la Costituente Italiana » Viva il Ministero Guerrazzi e Montanelli » percorsero la Via S. Martino, il Ponte di mezzo, il Borgo: si fermarono un momento sotto la casa dell' avv. Dell' Hoste, il quale, con le sue lettere ben note scritte al direttore del *Bullettino della sera*,

cerca acquistarsi popolarità, fu chiamato fuori, ma forse si vergognò mostrarsi al disordinato gregge: la masnada proseguì nel Borgo, e si portò alla casa del Gonfaloniere, là inutilmente schiamazzò: il Gonfaloniere era in campagna: retrocedè e si portò al palazzo del Prefetto che chiamato fuori si mostrò sulla terrazza: disse generose parole, che quella turba non intese: un energumeno urlò: vogliamo Guerrazzi e Montanelli al Ministero; e i carabinieri via di Pisa: questa voce destò nel popolo, impassibile ed inerte spettatore, un fremito sdegnoso. La turba uscita di là prese il lung' Arno verso la Porta a Mare, per la quale la maggior parte uscì dirigendosi alle loro case. Sarai curioso sapere quanti si unirono a quella turba, e quale impressione abbia fatta nella città questa dimostrazione. Ti dirò che la città è stata maravigliata come il Prefetto si abbassasse dirigendo generose parole a quella marmaglia: che i curiosi seguaci della turba non arrivavano a 50, e i più ragazzini, che è generale opinione che questa dimostrazione sia stata pagata da un A. . . E io non stento a crederlo, e me ne persuade un discorso che fecero due di quegli urlatori, uno disse all' altro: *eh non ci votiamo il capo, vien via, andiamo a bere questi pochi che ci hanno dati*: e in fatti andarono nella prossima osteria di Via S. Orsola. E come vuoi che non sia diversamente? Come vuoi che avvenisse spontanea in quei contadini cenciosi, scalzi, con berretto in testa alla beccolina?

Oggi è affisso un foglio a stampa: s' invita per le sette ad una nuova dimostrazione: saranno i soliti: vedremo. (La Patria.)

LUCCA 16 ottobre.

Venerdì, in occasione di una rappresentanza nel teatro Nota a beneficio della città di Venezia, vi furono delle grida e degli schiamazzi in senso repubblicano, ma non trovarono che pochi seguaci. Si gridò ancora da alcuni *abbasso la Riforma*, e si tentò di suscitare una dimostrazione contro quel Giornale. Ma per quella sera un tal progetto non poté avere effetto perchè pochissimi risposero a quelle grida. Perciò si aspettò la domenica, come giorno più facile a raggranellar della gente per farla servire ai fini di una ben nota fazione, che già da qualche tempo tiene agitata la nostra città.

Jeri sino dalla mattina si vide affisso sui canti un avviso stampato, col quale s' invitava il popolo a riunirsi la sera dopo la ritirata sulla piazza di S. Michele per fare una dimostrazione di gioia per la caduta del Ministero Antinazionale (così esprimeva l' avviso). Infatti la sera alla ritirata non può dirsi che vi fosse moltissima gente, ma più del solito, nè vi mancavano gli editori dell' avviso, i quali col loro seguito tumultuando chiesero ed ottennero che la banda militare ed i tamburi facessero un giro più lungo per la città e, dopo aver percorso le più frequenti contrade per accrescere il loro codazzo, finirono all' Uffizio del Giornale *La Riforma*, dove staccarono il cartello e in mezzo agli schiamazzi ed alle imprecazioni più insultanti lo portarono sulla piazza e lo abbruciarono, essendo già stato letto l' atto d' accusa ed il Plebiscito che lo condannava ad esser portato via da quel Diavolo che portò seco il Ministero Capponi (sic)! — Di vario genere furono le voci che si distinguevano in quella confusione; ma le più che prevalsero erano senza dubbio le seguenti — *Viva la Repubblica; abbasso la Riforma!* e non di rado si udiva — *Viva l' Imperatore, viva Carlo Lodovico!* ec.

La *Riforma* di Lucca avvisa di aver sospeso le sue pubblicazioni. (Ivi.)



**PIEMONTE**

TORINO 13 ottobre.

Non appena avuto sentore che gli Austriaci, violando l'armistizio e le promesse date alle potenze mediatrici, avevano attaccato nel 25 settembre il Forte di Malghera e ripristinato il blocco di Venezia, i signori Paleocapa e Castelli di Venezia, Bonollo e Tecchio di Vicenza stimarono debito di devoti e leali cittadini il presentare a S. E. il Ministro degli affari esteri di S. M. Carlo Alberto una rimostranza colla quale servidamente pregarono che venissero senza indugio interposti a protezione di Venezia i provvedimenti e gli uffici meglio efficaci.

Trascriviamo ora con lieto animo la risposta che S. E. il Presidente dei Ministri trasmise al primo dei sottoscritti alla detta rimostranza.

Ornatissimo signore:

Torino 10 ottobre 1848.

Jeri fu letta nel Consiglio dei Ministri la pregiatissima lettera ch'ella indirizzava sotto la data dell'otto corrente, insieme cogli'illustrissimi signori avvocati Castelli, Bonollo e Tecchio, a S. E. il sig. Barone Ettore di Perrone, Ministro degli affari esteri. Il Consiglio medesimo, il quale si associa con tutto l'animo ai patriottici sentimenti nobilmente espressi nella lettera sumentovata, non potè a meno di commoversi profondamente a sentire il pericolo di Venezia, la cui caduta sarebbe giusta cagione di deplorabilissimo sconforto e d'immenso danno e lutto per tutta Italia; e mi ha dato incombenza d'assicurare, nel modo più formale e vivo, vossignoria illustrissima, esser più che mai tutto ciò che riguarda quella nobilissima città l'oggetto delle più gravi, incessanti sue preoccupazioni, delle più premurose sue sollecitudini.

Confidando ch'ella sia per rimanere ben persuasa che non in sole parole si traducono i sentimenti de' miei colleghi e miei, ho l'onore di protestarmele nuovamente col più sincero ossequio.

Ornatissimo signore,

Devoto Obbligato Servitore

C. ALPIERI.

(Concordia.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Si assicura che saranno avviate delle truppe nei Ducati — e che nel Piacentino si eseguisce una leva militare dalle autorità sarde.

— Venerdì di buon'ora partì il generale Bava per Torino, e credesi dietro un ordine pressante venutogli dalla Capitale per staffetta forzata. Partì pure nella mattina per Genova la riserva della brigata Casale.

Il quartiere di San Martino che serviva per ospedale venne chiuso, e dicesi per alloggiare delle truppe.

— Tre Ungheresi disertori da Milano cercarono di entrare nel Corpo Franco: ieri furono subito vestiti. Ne sono giunti parecchi altri, tutti giovani e belli, ed animati per la causa dell'Indipendenza.

(Avven.)

ALTRA DEL 14.

Ieri sera mentre molti soldati stavano radunati in Piazza Castello aspettando che i tamburi dessero il segno della ritirata, alcuni pochi della brigata Savona presero a discutere fra loro con molta vivacità; in quell'ora così frequente di popolo, tanto nella stessa piazza, quanto sotto ai portici vicini, era naturale che si formasse un considerevole assembramento; ma dandosi il segno della ritirata, tosto l'assembramento si sciolse; e tanto è vero, che la cosa non aveva alcuna importanza, che giunti i soldati al quartiere e fattosi l'appello, i mancanti non furono più di due.

Valga questa esatta esposizione del fatto a prevenire le troppo facili esagerazioni, e a tranquillare gli amici dell'ordine che non fu menomamente turbato.

(Gazz. Piemontese.)

GENOVA 16 ottobre.

Questa mattina partì alla volta di Alessandria il primo reggimento della Brigata Regina, quanto prima partirà il secondo. Due battaglioni di riserva, uno di Casale l'altro d'Aosta, devono arrivare questa mane in Genova.

(Gazz. di Genova.)

BRONI 13 ottobre.

Si dà per notizia certissima, che a Pavia i tedeschi hanno già minato il ponte sul Ticino, e che ieri i croati sfrattarono dalla città, altri più non rimanendo a riguardarla che poche centinaia di volontari viennesi, fra i quali serpe la febbre gialla, che mieta da 8 o 10 vittime al giorno.

— Questa notte parte da Stradella una batteria di cannoni verso la Trebbia.

(Avvenire.)

GRAVELLONE 13 ottobre.

Ieri sono giunto a Pavia per conoscere da vicino qualche cosa. Sapete che ho trovato niente meno che una bella fratellanza tra parecchi soldati piemontesi e tedeschi. Ne vidi parecchi per le strade come vecchi amici, ed altri nelle botteghe che alloggiamente be-

vevano. I tedeschi versando da bere, gridavano: *Viva i buoni Piemontesi*, e questi rispondevano: *Viva i Tedeschi*, *viva l'Italia*.

— Mi venne assicurato che ciò accade tutti i giorni, e che i tedeschi da buoni padroni pagano sempre l'oste, non volendo mai lasciare che i nostri paghino. Non saprei se questa fratellanza sia buona o no; io vorrei però che i nostri soldati se ne stessero a casa come i tedeschi in Pavia, per esserne poi scacciati colle armi.

— A Milano vi è un sordo fermento che scoppierebbe alla prima comparsa d'una nuova armata. Le fucilazioni non mancano di atterrire ed indispettire: a Pavia vi è una quiete da morti. Si spera molto nelle vittorie degli Ungheresi ed in una qualche sollevazione della Germania. Si dice che saranno riprese le ostilità, ma i più assennati non vi prestano fede.

Giunse la notizia in questo momento che in Milano siavi rivoluzione. Qui vi è puro fermento tra Ungheresi e Croati.

(Avvenire.)

PIACENZA 11 ottobre.

M'affretto a parteciparle le elezioni dei deputati de' due Collegi di Piacenza. Il primo Collegio ha rieletto l'esimio e benemerito nostro avvocato P. Gioja; il secondo ha eletto il cavaliere Camillo Piatti, già degno compagno del suddetto avvocato Gioja al governo provvisorio di Piacenza. Queste elezioni formulano una mentita solenne alle accuse senza fine date da dei pessimi cittadini al cessato nostro governo provvisorio, il quale doveva anzi andar lodato del molte bene procurato al paese, e scusato del non avere agito con più di energia e intraprese riforme maggiori, guardando alla natura sua stessa, alla missione impostagli e alla vita brevissima che si ebbe. Alcuni elettori che disamarono il provvidentissimo nostro governo provvisorio, perchè non aveva soddisfatte le stolide loro pretese, si sono adoprati con impudente insistenza ad impedire le suddette due elezioni, e non hanno lasciata intentata ogni arte per riuscire nel disegno.

Ma, grazie al buon senso dei cittadini, questi tentativi tornarono vani.

L'avvocato Gioja ottenne nello squittinio di ieri ottantadue voti, e diciassette ne ebbe l'avvocato professore Angelo Genocchi, bravo e ben amato giovane. Oggi, ripetutasi la votazione sopra questi due, ciascuno di loro ottenne un voto di più che ieri non ebbe, e rimase eletto l'avvocato Gioja, il quale avrebbe sicuramente ottenuti quasi tutti i suffragi, se i nemici dell'onore e del vantaggio del paese avessero risparmiato brighe, frodi e calunnie contra del migliore dei nostri concittadini.

Nel secondo Collegio il cavaliere Piatti ed il cavaliere consigliere avvocato Michele Gavilli ottennero ieri maggiori voti, ed oggi il signor cavaliere Piatti è stato eletto a trentadue voti contro undici che ottenne l'onorevole suo concorrente.

Il numero dei volanti fu assai inferiore a quello degli iscritti nelle liste elettorali; ma giova avvertire che i Collegi sonosi dovuti convocare fuori e in distanza dalla città, occupata o governata militarmente dagli austriaci, e che pochi poterono trovar mezzi di trasporto: oggi poi il mercato traeva molta gente in città.

Domani conosceremo il risultato della convocazione del Collegio di Monticelli; ma si crede fin d'ora che tra il cavaliere Aporti ed il colonnello Berchet, quest'ultimo otterrà la preponderanza dei voti.

(Il Risorgimento.)

MODENA 16 ottobre.

Qui la quiete continua e siamo di nuovo su piede di pace. Vi è però un tristo partito che fa nascere sempre disordini, ed è di coloro che non vorrebbero la Civica: quella Civica che in tempi di gravissimi pericoli si prestò sempre, e sola bastò a conservare la città da tutti abbandonata. In allora quei tali che oggi la perseguitano, la esaltavano, implorandone la tutela. La prova che la Civica è presa da costoro di mira si è che l'unico posto a lei dato è la piazza, ed è là dove clandestinamente si affiggono stampe e cartelli o insultanti l'austriaco o provocanti al disordine. Otto o dieci sono i luoghi ove si affiggono stampe in Modena, e nessuno è preso di mira, ma quello solo che la Civica ha in custodia, per potere spargere ch'essa di notte appende i provocatori cartelli, e si calunnia persino che da quel corpo di guardia si sieno dati mezzi per affiggere ben alto quel pezzo di carta, di cui vi feci parola, dove era dipinto un albero di libertà.

(Gazz. di Bologna.)

MILANO 14 ottobre.

Per via straordinaria ci giunge l'annunzio ufficiale che il Bano di Croazia trovasi dinanzi a Vienna con un'armata di 30 a 40,000 uomini; che il comandante Generale della Moravia, Reuss, è pure arrivato con un corpo di 8000 soldati; e che il Principe di Windtschgrätz si trova nelle vicinanze della dominante con altri 12,000 uomini, di maniera che Vienna è ora circondata da un'armata di 60,000 combattenti, animati tutti dal desiderio di adoprarsi coraggiosamente per ristabilire l'ordine legale, assicurare

i diritti del Trono Costituzionale e ridonare la pace al paese.

— Possiamo lusingarci che a quest'ora Osoppo sia in potere delle nostre II. RR. Truppe, essendo che al partire del Corriere cransi da ambe le parti intavolato le trattative per la resa. (?)

(Gazz. di Milano.)

MANTOVA 14 ottobre.

Ore 12 meridiane.

Alle dieci di sera dobbiamo rientrare nelle nostre case, le porte della città si chiudono alle 5 pomeridiane. I proprietari delle case e degli orti, i custodi dei pubblici stabilimenti sono minacciati delle pene militari per qualunque iscrizione o figura che si vedesse sui muri.

ALTRA DEL 15.

Le porte della città sono chiuse; nessuno può entrare né sortire. I cannoni sono rivolti verso la città. Tutto porta a credere che l'attitudine degli ungheresi sia la causa di misura tanto rigorosa.

(Gazz. di Ferrara.)

**STATI ESTERI**

**CONFEDERAZIONE SVIZZERA**

LUGANO 12 ottobre.

Il Generale Zucchi è partito già da alcuni giorni da Lugano alla volta di Roma.

— In conseguenza di un abboccamento succeduto il 10 al confine di Ponte-Chiasso fra i Commissari federali ed il Generale Comandante la divisione del confine lombardo, si è sparsa la voce che abbiasi luogo a ritenere prossimo il ristabilimento delle antiche relazioni fra questo Cantone e la Lombardia.

(G. T.)

ALTRA DEL 13.

Dopo le strepitose nuove di Vienna e d'Ungheria, tutte le truppe di S. Gallo, di Zurigo ecc. che stavano alle frontiere orientali, ebbero ordine di partir subito per questa città nella quale credesi si faccia un notevole concentramento di forze.

(G. T.)

**FRANCIA**

PARIGI 9 ottobre.

Un giornale annunzia, sulla fede de' fogli di Londra, che la Duchessa di Berry è di recente giunta a passare alcuni giorni a Parigi, e che la Polizia, perfettamente informata del luogo di sua residenza, si è limitata a sorvegliarla. La prima parte di questa notizia è falsa, la seconda è assurda.

— Molti giornali fan menzione d'un preteso fatto di estradizione seguito nelle persone di sei tedeschi rifugiti a Strasbourg, in seguito degli ultimi avvenimenti di Francoforte, che sarebbero stati consegnati alle autorità dei loro paesi.

Questa estradizione non ebbe luogo.

(Moniteur.)

ALTRA DEL 10.

Corre voce, che l'Austria è decisa a fare dei sacrifici per ottenere la pace in Italia, affine di comprimere immediatamente la rivoluzione ungherese. Se fosse così, gli obblighi della Repubblica verso l'Italia, si estenderebbero allora all'Ungheria.

(National.)

ALTRA DEGLI 11.

Malgrado le voci sparse e ripetute da vari giornali, e le liste ancora pubblicate di soggetti che sarebbero portati al Ministero d'onde altri si ritirebbero, si assicura positivamente che il Ministero medesimo non subirà per ora alcun cambiamento. Su tal proposito:

„ Non è più questione di modificazione ministeriale né del ritirarsi del General Cavaignac. L'onorevole Generale ha detto oggi ai suoi amici, che rimarrà alla testa del Governo fino all'elezione del Presidente della Repubblica. „

— Si assicura che i legitimisti propongono di portare il sig. Molé per candidato alla presidenza della Repubblica.

(F. F.)

**GRAN BRETAGNA**

LONDRA 4 ottobre.

Continuazione e fine dei documenti pubblicati dal Times relativi a Napoli e Sicilia.

Il num. 17 è la nota del Principe Cariatì dei 19 settembre, diretta a Lord Napier in risposta a quella di sua signoria dei 18, e a quella dell'ammiraglio Parker del 16, relative ambe alla sospensione delle ostilità in Sicilia. Questo Ministro dice che il suo governo non riceve alcuna notificazione ufficiale dell'accettazione dell'Austria della mediazione inglese e francese: che, del resto, non ha nulla di comune tra le differenze tra la Sardegna e l'Austria, e la lotta che suditi ribelli sostengono contro il Re. Protesta a nome del mondo civile contro le dichiarazioni dell'ammiraglio e gli atti che potrebbero causare, e prega che la presente nota venga comunicata al Parker. Datata dai 19.



Il num. 18 è un memorandum del Generale in capo Satriano, che espone le ragioni per cui è più che mai necessario di non opporsi alle operazioni del naviglio e truppe napolitane. Il Principe Satriano dichiara in questo dispaccio, essere convinto che il Napier non è autorizzato a frapponere ostacoli alle operazioni del Re di Napoli in Sicilia, e che l'ammiraglio Baudin con tali azioni assume la responsabilità d'atti non autorizzati dal suo governo: oltrechè questa condotta è in manifesta opposizione co'diritti sacri d'un Sovrano libero ed indipendente, che non debbono giammai essere obblati o violati, massime fra potenze amiche: essa ne' casi presenti non potrebbe aver altro risultamento che render impossibile od almeno difficile l'armonia che il governo del Re di Napoli spera ristabilire in Sicilia.

Infatti, quando l'intervento della Francia e dell'Inghilterra sarà conosciuto da persone criminali nell'isola, diventeranno queste più audaci che mai. Le offerte di sommissione che accadrebbero successivamente, come già ve n'è a Melazzo, Lipari e probabilmente ancora in altre parti dell'isola, cesserebbero tosto. Il ritardo portato alle operazioni del Principe Satriano produrrà una più grande effusione di sangue, permettendo agli avversari di concentrare le loro forze. Il sottosegnato è sì convinto della sennatezza ed equità del signor incaricato d'affari e degli ammiragli, che è certo che, quando avranno maturamente pesate le ragioni loro esposte, si faranno premura di dar a' loro subordinati degli ordini affinché desistano dai loro atti, e lascino il Principe Satriano interamente libero di operare conforme alle istruzioni del suo governo, tendenti a ristabilire l'ordine e la pace in Sicilia, ed evitare al possibile l'effusione di sangue.

Il *National* del 7 ottobre, dopo di aver dato un cenno di questi documenti soggiunge:

« Noi per ora ci restringiamo a questa semplice e fedele analisi, che mostra sino a che punto si è voluto riservare il libero arbitrio dei due governi; non infrangendo minimamente la più stretta neutralità. Questa prudenza sta benissimo nei due ammiragli che incrociano nelle acque siciliane. Non si può non congratularsi con loro di avere così bene intesa la loro missione. Ma noi saremmo dolorosamente sorpresi se le potenze mediatrici non profitassero della loro libertà d'azione, tanto scrupolosamente mantenuta, altro che per rimanere nella parte di spettatori impassibili innanzi a Palermo minacciato della stessa sorte di Messina. Noi non crediamo che il Re di Napoli, intimato di accettare la mediazione, potesse ricusarsi; e in ogni caso, l'accettare un tal rifiuto sarebbe, a parer nostro, una debolezza.

ALTRA DEL 9.

Scrivono da Dublino, quanto segue:

Sabato sera il giuri ha emanato un verdetto di criminalità contro il sig. Smith O' Brien con calda raccomandazione di risparmiare i suoi giorni. Il signore O' Brien udì la sentenza con una apparente tranquillità. Il giuri è entrato in deliberazione a 4 ore; a 5 ore e 10 minuti è rientrato nella sala di udienza dichiarando che il prevenuto è colpevole; il giuri lo raccomanda nello stesso tempo alla clemenza del governo ed esprime il voto che non sia messo a morte. — Il sig. O' Brien non si mostrò turbato della sua condanna. — La corte aggiornossi a lunedì mattina. — Il *Corch Examiner* annuncia che madama O' Brien ha dato alla luce un figlio lunedì sera.

— Si manifestarono a Edimburgo nuovi casi di cholera asiatico, a bordo del pontone *Justitia* in vista di Wolwich: due casi furono mortali.

Ci duole dover annunziare che il cholera asiatico è comparso a Londra nel cuore della metropoli. Mercoledì scorso, due malati, il padre e la figlia colti dal cholera, sono stati trasportati all'ospedale di S. Barthelémy; il padre morì il giorno stesso in cui fu ricevuto all'ospedale, la figlia si ristabilì. Il morbo manifestossi pure nei dintorni de' bacini di Londra. In oltre i medici dichiararono che il cholera asiatico nella sua forma la più seria, si era presentato all'estremità orientale della capitale.

Il constabile è stato incaricato di fare il suo rapporto sui casi segnalati, essendosi stimato opportuno di cessare il segreto, sopra un pericolo, da cui era utile il pubblico si premunisse.

(*Morning Chronicle.*)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 8 ottobre.

La *Gazzetta delle Poste* smentisce ufficialmente che la Principessa di Schaumburgo-Lippa sia mai stata scacciata dai suoi Stati.

— Il Vicario dell'Impero ha indirizzato a tutti i governi di Germania un rescritto nel quale si annuncia che affine di ridonar forza all'azione delle leggi paralizzata ed arrestata in più luoghi della Germania, di difendere i pubblici Officiali sovente maltrattati e di coadiuvare le forze ordinarie che non sempre bastano a rimediare alla licenza sovversiva dell'ordine, furono concentrate truppe abbastanza considerevoli a Francoforte, a Kreuznach, Friburgo sull' Iller e nella Turingia, ed inviati

Commissari speciali dell'Impero con pieni poteri e con incarico di secondare energicamente col credito del potere centrale e coi vasti mezzi materiali di cui dispone gli sforzi attivi dei governi particolari per far eseguire le leggi. Si nota che le truppe sonosi esemplarmente prestate all'esecuzione degli ordini, e gli abitanti furono sollecitati a riceverle, come esse sono, quali difensori cioè della loro libertà, che non può prosperare che sotto la protezione dell'ordine e della legalità.

„ In conseguenza, si aggiunge, il potere centrale provvisorio, sino a che può contare sull'adesione dei veri amici della patria, manterrà queste risoluzioni: sinchè la pace interna parzialmente turbata, sarà consolidata, lo spirito d'ordine sarà compiutamente ristabilito, e si sarà acquistato l'intero convincimento che l'esecuzione delle leggi non incontri più il menomo ostacolo. Una parte delle truppe dell'Impero acquisite nel mezzogiorno della Germania servirà inoltre ad appoggiare energicamente all'uopo le legittime e pressanti dimande della Germania, indirizzate dal potere centrale provvisorio ad uno stato vicino, che già due volte nel corso di quest'anno ha permesso che delle bande devastatrici si radunassero sul suo territorio per fare di là invasione in una parte della Germania ed accendere la guerra civile con tutti i suoi orrori.

— Nella tornata dell'assemblea prussiana del 5, il Generale Pfuell annunziò di aver ordinato che sia immediatamente levato lo stato d'assedio di Posen, non essendovi motivi speciali per conservarlo, ed aver ingiunto alle Podestà militari d'informarlo esattamente dei motivi ogni qualvolta essi credano proclamare lo stato d'assedio, per sotmetterli alla decisione dell'assemblea. Volevansi fare al Ministero diverse interrogazioni, ma su di queste non si è adottata l'urgenza.

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 ottobre.

### INDIRIZZO DEL PARLAMENTO ALL'IMPERATORE

SIRE!

Il Parlamento che nei gravissimi avvenimenti de' scorsi giorni aveva riconosciuto come uno dei primi suoi doveri di rassegnare, col mezzo di una deputazione scelta dal suo mezzo al monarca costituzionale, i sentimenti di non simulato amore e ad un tempo di suggerire i mezzi pe' quali può essere ristabilita la calma negli animi, e possono esser allontanati grandi pericoli; fu poco dopo afflitto dal deplorabile annunzio che V. M. ha abbandonato le vicinanze della sua residenza. Nessuna parola tranquillizzante pronunziata per via costituzionale sull'oggetto, sulla durata e sulla direzione di questo allontanamento, non è venuta ad allievrare l'apprensione de' popoli, ch'è inseparabile da una così grave decisione.

In così grave stato di cose, il Parlamento ha decretato d'indirizzare una proclamazione ai popoli dell'Austria, e di rassegnare in pari tempo una memoria a V. M. per porre in chiaro con sollecitudine lo stato delle cose; e per dare con sincerità di cuore all'Imperatore costituzionale l'assicurazione, essere inalterabile l'amor sincero de' popoli verso di Lui.

Sire, questo amore esige fiducia, fiducia verso il popolo, che deve e vuol raccogliersi intorno al trono; fiducia verso i rappresentanti che questo libero popolo ha eletto come l'espressione dei suoi sentimenti.

I rappresentanti di questo popolo riconoscono ed adempiono al sacro loro incarico, con assicurare i diritti e le libertà del popolo che li ha inviati, e con dare in pari tempo al trono quella inalterabile base che né la forza né l'arbitrio dar gli possono.

Sarebbe pei Rappresentanti del popolo, pei membri del Parlamento cosa sommamente dolorosa di vedersi turbati nell'adempimento di questo loro grande dovere da un avvenimento, che potrebbe spargere il seme della più pericolosa diffidenza, indebolire i vincoli dell'attaccamento al trono, e provocare il più grave di tutti gli orrori, la guerra civile.

Con piena fiducia innalza pertanto la voce il Parlamento, e col mezzo di lui la innalza un popolo dabbene e di provata fedeltà verso il suo monarca, ond'egli ritorni alla sede del suo governo, acciò pel suo ritorno venga dato animo ai figli fedeli della patria, e venga tolta speranza e coraggio ai nemici della medesima; acciò per essa venga reso vano ogni malaugurato attacco, sia che da reazione proceda, o da anarchia; e acciò non venga differita l'opera della costituzione, in cui solo i popoli austriaci ripongono lor salute, loro tranquillità e la guarentigia di un felice avvenire.

Chè V. M. conceda la pace a tutti i popoli, che anelano il suo ritorno: ponete termine, o Sire, senza indugio, secondo l'impulso del nobile vostro cuore alla guerra civile, che accesa in una parte ben presto estenderebbe il suo fuoco distruttore a

tutto l'Impero; scegliete per un così importante incarico consiglieri che sieno degni della vostra fiducia, e pur di quella di un popolo buono ed amante di libertà. La gratitudine e le benedizioni di questo popolo formeranno la più bella corona della Maestà Vostra.

Vienna li 8 ottobre 1848.

In nome dell'Assemblea costituente  
Francesco Smolha primo Vice-Presidente.

Wisser, Segretario.  
Cavalcabò, Segretario.

ALTRA DI DETTO GIORNO

Il militare campeggia sempre sulle alture; minaccia bombardamento.

Vi è grande emigrazione di aristocratici: già ascende a 10,000, e segue sempre.

L'Imperatore era a Polten. Si aspettano avvenimenti grandiosi.

ALTRA DEL 10.

L'orizzonte politico si oscura. Hornbostel non è ancora ritornato. L'Imperatore trovò nel castello di Olmutz. Il popolo è furibondo e minaccia Auersperg. Jellacich è vicino a noi, ma gli ungheresi lo inseguono. Se vengono, bene: altrimenti siamo spacciati.

— Jellacich ha passato le frontiere austriache, e si accamperà stanotte a Trautmansdorf.

La Dieta ha mandato una staffetta all'Imperatore affinché sia dato l'ordine di disarmare l'armata croata. La ritirata di Jellacich era così precipitosa, che non poteva nemmeno portare con sé i 400,000 fiorini che aveva messo di contribuzione sulla città di Pesth. L'armata di Jellacich è forte di 30,000 uomini; 70,000 ungheresi l'inseguono. I suoi più gran nemici sono gli slavi. (G. U.)

## GALLIZIA

LEMBERG 1 ottobre.

Da qualche giorno regna un gran fermento nella nostra guarnigione. Il reggimento ungherese Granduca Michele voleva assolutamente partire per Ungheria; anzi si accingeva già alla partenza, quando intese che i polacchi di Lemberg si proponevano di volare in soccorso degli ungheresi. Il Comandante calmò l'effervescenza dei soldati, loro promettendo che sarebbero partiti il 6; ma l'agitazione continua, ed i capi sono inquietissimi, attesochè il medesimo entusiasmo per la causa ungherese si manifesta negli usseri. (Gaz. di Bres.)

## UNGHERIA

PEST 4 ottobre.

Jellacich non è soldato d'onore. Ha profitto dell'armistizio di 24 ore per ritirarsi a Raab. In conseguenza fu comandata la leva in massa nei comitati di Raab, Eisenburgo e Presburgo. Ogni uomo vi è pronto di morire per la patria ungherese. Ieri arrivò il Ministro di guerra Messaros dal campo Croato-Ungherese per trovare i preparativi necessari contro la nuova posizione del nemico. Civici di tutte le città e di tutti i comitati accorrono continuamente contro il nemico.

Tutte le botteghe sono aperte di nuovo. I mercanti non sanno come fare per contenere quelli che vogliono comperare armi. Con Zichy furono impiccati altri sei individui traditori della patria. Kossuth è sempre nelle province per eccitare i popolani. Oggi sarà mandato un manifesto a Vienna: « Ai popoli tedeschi dell'Austria ». Si aspetta qui il Presidente del Ministero Conte Batthyany da Vienna; altre notizie dicono che è fuggito in Svizzera. (Ostr. Ally.)

Estratto di lettere di Jellacich intercettate nel Comitato di Somogas.

Al sig. Conte B. DE LATOUR Ministro di guerra ec.

Quartiere generale di Killisy,

presso il lago Ballaron 23 settembre.

« . . . Mi trovo attualmente colle mie truppe sul suolo ungherese per agire nell'interesse dell'Austria. Non posso imporre al popolo, in parte innocente, contribuzioni più forti di quelle che ha da sopportare per il passaggio di tante truppe; e senza il danaro necessario non posso avanzare di un passo, perchè mi è necessario di mantenere le buone disposizioni dei popolani e dei soldati, ciò che non è possibile se non mi mandano presto danari e viveri.

« Facendo i miei calcoli avrei bisogno di 600 mila fiorini (qui si spiega l'enigma perchè gli Ungheresi hanno preso 500,000 fiorini destinati a Jellacich), e io prego V. E. di farmeli avere al primo ottobre al più tardi, poichè le mie operazioni intraprese per la buona causa dell'Austria mi faranno aspettare il suo soccorso, e credo che V. E. non mi abbandonerà qui in mezzo all'Ungheria, immaginandosi le terribili conseguenze per il paese, l'armata e tutta la monarchia d'Austria . . . »

Al Barone F. Culmer a Vienna.

Quartiere generale de Killisy 23 settembre 1848.

Carissimo amico,

« Tu lo sai quanto mi costò a improvvisare un'armata. L'ingiustizia del Magiare e i nostri sforzi



zi per mantenere la monarchia hanno condotto fino alle porte di Fejervar le masse de' reggimenti di frontiera. I Magiari sono fanatici, e per disgrazia hanno comunicato il loro fanatismo alle truppe Ungheresi; cosicchè la nostra speranza di vederle ricusare la battaglia non si realizza. Non posso negare che mi spavento di mettere i miei cannoni contro gli ussari: sarebbe il mezzo di una scissura eterna nell'armata. Se si vuole dare un manifesto, che facciano presto per non arrivare troppo tardi. Vienna debbe mostrarsi con fermezza per far trionfare la buona causa? Mi avevano promesso di assoldare e mantenere regolarmente le mie truppe, e di darmi moralmente e vigorosamente il loro appoggio. Pensava di procurarmi pontoni, batterie volanti di 12, ma ora è troppo tardi. Viveri si trovano solamente in qualche villaggio, ed è cosa impossibile di mantenere la disciplina, quando al soldato manca il necessario.»

Copia di una lettera particolare del Maggiore Rodin al sig. B. di Latour ecc.

Carissimo Zio.

« Il capo del nostro stato maggiore generale Leiberger mi ha permesso di dargli questa lettera per te. Finora ci siamo avanzati senza nessuna resistenza. Pesth forse la farà. Le nostre forze sono troppo importanti, e il partito democratico non è appoggiato dalla simpatia del popolo. Le nostre truppe sono piene d'entusiasmo per il nostro Capo. Speriamo che gli altri reggimenti ci raggiungano. Temiamo di non trovare più l'assemblea de' demagoghi a Pesth, ecc. »

Poi vengono le lettere di Jellacich al Comandante delle forze austriache in Illiria per consegnare al Bano pantaloni e mantelli; poi una lettera al Colonnello dei cavalleggeri del reggimento Kress per venire al campo di Jellacich in nome dell'Imperatore.

«... L'esistenza della monarchia dipende dall'armata; dai sentimenti leali e dalla decisione immediata dei Comandanti delle truppe imperiali che si trovano presso Teseraz, ove la sorte delle armi deciderà probabilmente degli avvenimenti. Credo di contare sopra il vostro reggimento, e vi prego d'invitare i Comandanti che stanno sotto ai vostri comandi di raggiungermi. »

Altra lettera dal campo di Jellacich contiene:

«... Oggi doveva aver luogo una conferenza fra il Bano e il Palatino sulle sponde del Balaton. Noi ci fermavamo a mezzo cammino, ed il Bano disse: « Avrò una conferenza col Palatino. Se non mi reca la garanzia che il Ministero Ungherese sarà unito al Ministero Austriaco, la conferenza non si farà. Io voglio un' Austria unita e forte. Voglio solidare l'Imperatore sul suo trono. Se i miei piani sono rovesciati, voi, o Signori, potete vivere ancora se volete; ma io no. »

Queste lettere non possono aggiungere niente di più di ciò che abbiamo sempre detto, smascherando Jellacich come strumento divoto della contro rivoluzione in Austria. Se i Viennesi non aiutano alla rivoluzione Ungherese, ecco i loro veri nemici più a temere degli altri.

(National.)

TRIESTE, 11 ottobre.

La capitale fino alla sera almeno del dì 9 corrente era pienamente tranquilla. Il ministro Doblhoff, chiamato dall'Imperatore a Sieghartskirchen, era partito da Vienna, e si attendeva con ansia il suo ritorno per conoscere la volontà del Monarca. Non ricevemmo alcun foglio della capitale, tranne un supplemento alla Gazzetta di Vienna colla data appunto del 9, perchè, come si sa, non sortono fogli nel giorno di lunedì. Quel supplemento, all'in-

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Essendo morto il Rev. sig. D. Giovanni Sardon di Aspra, distretto di Poggio Mirteto, Delegazione di Rieti fin dal giorno 21 aprile 1847 il di lui erede testamentario Giuseppe Bacci per gli atti dell' infrascritto Notaro compirà l' inventario legale dell' eredità lasciatagli, incominciando il giorno 28 del corrente mese di ottobre alle ore 14 in punto nella casa di ultima abitazione del defunto situata in detta terra di Aspra in contrada Piazza di Corte con animo di proseguirla ed ultimarla nei giorni susseguenti, si fa però noto a chiunque credesse avere interesse in detta eredità d' intervenirevi ec., e tutto ciò a forma del §. 1548 num. 4 dell' attuale Reg. dei 10 novembre 1834.

Giacomo Gemma Not. residente in Aspra.

In forza di ordinanza rilasciata dall' Eccmo Tribunale Civile in secondo turno il 30 settembre 1848 sopra istanza avanzata dal sig. Vincenzo Trojani è stato deputato in Tutore e Curatore alli pupilli, e minori Luigi, e Nazzarena Bastianelli, l' Illmo sig. Avv. Domenico Bigioni, si deduce a notizia per ogni effetto di ragione a forma del §. 1574 del vig. Reg. M. Quattrocchi Curs.

Illmo o Rmo Monsig. Serafini Giud. Eccles. del Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza di Monsig. Illmo o Rmo D. Antonio Bambozzi rapp. dal sottoscritto Proc.

Sia notificato a Monsig. Pietro Soderini d' incognito domicilio a forma del §. 483 dell' attuale Procedura il sequestro trasmesso a suo carico al sig. Giuseppe Toschi per la somma di sc. 6, e baj. 45 e mezzo oltre quello di sequestro il giorno 16 corrente ottobre per tutti gli effetti di legge. Filippo Salvati Curiale Rotale.

Eccmo Tribunale Civ. di Roma Secondo Turno

Ad istanza del Nob. Uomo sig. Conte Ferdinando Berlioli Possidente domiciliato in Città di Castello come nominatario del sig. Pietro Polidori nella qualità di cessionario degli infrascritti Bacci, rappresentato dal sig. Angelo Biscontini Proc. Rotale. - Si cita il sig. Benedetto Bacci possidente domiciliato a Covoli Vicariato di Lari Circondario di Pisa in Toscana tanto in nome proprio che come erede del fu Bartolomeo Bacci a comparire avanti il suddetto Tribunale alla prima Udienza dopo giorni 40 siccome estero di stato confinante, ed attesoche nel giudizio introdotto dall' istante per ottenere il pagamento del credito ceduto di sc. 1000 Fiorentini puri a sc. 1076. 25 romani mediante foglio di cessione del 13 gennaio 1838 riconosciuto dal Notaro di Empoli Pietro Comparini debitamente reg. e prodotto in atti, si è per parte dei rei convenuti Florido Carancini e Ubaldo Rigucci Tutore e Curatore di Francesco ed Agostino Carancini coeredi universali della fu Contessa Florida Maffei opposto non essersi potuto validamente cedere al citato e defunto suo fratello da Federico Lanfranchi e Francesco Frassi Curatore del Dott. Giuseppe Lanfranchi ambedue figli ed eredi del fu Cav. Albizzo Lanfranchi, stante il giudizio di concorso universale apertosi contro il detto Cav. Albizzo Lanfranchi dopo la sua morte e contro i detti suoi eredi, e stante la sentenza Graduatoria emanata dall' Auditore Giud. del Trib. di prima istanza di Pisa debitamente rog. prodotta in atti per parte dei detti Carancini, onde dimostrasse che senza l' intervento di Messer Giuseppe Del Rosso Procuratore incaricato della Graduatoria e previa autorizzazione per parte dei Creditori ed altri congregati legittimamente non poteva validamente stipularsi la cessione dai detti eredi Lanfranchi in favore di detti Bacci, nè per conseguenza trasferirsi il credito da questi nell' istante nominatario di Pietro Polidori; atteso-

chè i cedenti Bacci avendo promesso di garantire la cessione da ogni e qualunque eccezione altrimenti rilevare il Polidori, di cui è nominatario l' istante, da ogni frutto danno e spesa, e non potendo l' istante che non fu presente in detto giudizio di concorso, siccome lo furono essi Bacci graduati in detta Sentenza, diluire in fatto l' eccezione suddetta ed altre eccezioni per dimostrare non solo invalida ogni cessione, ma insussistente ancora il credito ceduto, l' Eccmo Tribunale dopo reiterata discussione della Causa emanò nell' udienza del 31 agosto scorso un Decreto, col quale accordò un differimento per chiamare a causa essi cedenti Bacci, per questi ed altri motivi comprovanti l' interesse che ha il suddetto Benedetto anche come erede del fratello nel giudizio come sopra introdotto e pendente, salvo sempre e riservato all' istante medesimo il diritto di poter dire contro le suddette ed altre eccezioni, intervenire a causa per dedurre quanto crederà opportuno onde toglier di mezzo tutte le eccezioni proposte, e che fossero per proporsi dai detti rei convenuti Carancini nell' intendimento di cui sopra ed in altro che intorbidar potesse l' azione dall' istante promossa; ed in concorso dei detti Carancini già citati con apposito atto sentire emanare sulle cose premesse l' opportuna Sentenza contro chi di ragione in ogni modo migliore che all' Eccmo Tribunale sembrerà più conveniente alla Legge ed ai documenti prodotti o da prodursi in atti, e rilasciarsi l' analogo ordine esecutorio con la condanna come è contro chi di ragione nelle spese, avvertendosi il citato, che sarà tenuto mediante speciale procura ad eleggere il domicilio nella Cancelleria dell' Eccmo Tribunale a forma del §. 1644 dell' oltierno Regolamento Giud., o che a forma del seguente §. 1645 tutti gli atti posteriori tanto in prima che in ulteriore istanza, e in grado di restituzione in intero, od in via di ricorso al Supremo Tribunale della Segnatura, e

quelli pure che riguardano l' esecuzione dello Sentenze saranno notificati mediante affissione alla porta dell' Uditorio del Tribunale ed inseriti nei fogli pubblici a termini del §. 483, osservandosi i termini stabiliti per coloro che risiedono nello Stato. Martorelli Cancelliere.

Affissa e presentata a forma di Legge li 19 ottobre 1848. Angelo Biscontini Proc. Rot.

Avviso di vendita giudiziale di beni immobili. - In forza di sentenza proferita da questo Tribunale Civile di Benevento nel giorno 7 febbraio 1848 sopra istanza del sig. D. Domenico Cangiano domiciliato a Benevento, si è ordinata la vendita giudiziale dei qui sotto descritti beni immobili pignorati. - Nel Palazzo Comunale pertanto di questa città, posto in parrocchia S. Caterina nel giorno di venerdì 24 novembre alle ore 17 con continuazione si aprirà l' incanto. - Di due stanze di casa inferiori una divisa dall' altra, confinata d' avanti con strada magistrale, da un lato beni di Giovanni de Palma, oggi fratelli Biondi e da altro lato beni di D. Raffaele Nobile. - Il primo vano di dette stanze inferiori è composto di due sottani uno dentro l' altro, è confinato come sopra, ed è segnato col num. civico 212. - Il secondo vano è confinato parimenti come sopra ed è segnato col num. civico 243. - Nel giorno 30 settembre corrente anno 1848 nella Cancelleria del Tribunale suddetto trovasi prodotto il capitolato per la vendita giudiziale, e l' estratto autentico della iscrizione ipotecaria. - Il primo prezzo dell' incanto del primo vano di dette stanze inferiori di casa segnato col num. 242, secondo la perizia dell' Architetto de Julis in atti prodotta è di ducati 38, grana 57 ed un terzo. - Quello del secondo vano di dette stanze inferiori descritto come sopra, e segnato col num. civico 243 come dalla cennata perizia de Julis è di ducati 54 e grana 76. Antonio Zoppoli Proc.

fuori dei molti proclami già da noi pubblicati, non ci reca notizie di sommo rilievo. Ne diamo pure in estratto le più interessanti.

Un proclama del parlamento chiama, in data 7 corrente, la guardia nazionale a tutelare l' intangibilità del trono costituzionale e del Parlamento, trovandosi in pericolo, per i disordini avvenuti, i beni più grandi del popolo, la sua libertà. Altro proclama del Parlamento consente che siano di nuovo attivate le corse regolari sulla strada ferrata del Nord, affinché la città non soffra penuria di vettovalie. Il comitato degli Studenti e quello degli operai fecero un indirizzo al Parlamento, onde assicurarlo di voler contribuire a ristabilire l' ordine e la tranquillità, e tener lontana l' anarchia.

Il dì 9 non tenne il Parlamento seduta; le sezioni soltanto si trovano raccolte. In quel giorno fu inviato un dispaccio del Parlamento al Barone Jellacich. Nell' ospedale generale furono recati fino al dì 9 corrente, alle ore 9 di mattina, 110 morti negli ultimi conflitti, e 61 feriti, dei quali quattro sono pure morti. Nell' Ospedale dei Fatebenefratelli erano stati recati 28 morti, e 87 feriti.

È giunta a Vienna la posta da Pesth del dì 6 e 7 corrente. Tutta la strada da Pesth fino ai contorni di Raab era piena di volontari e insorgenti. Anche dalla parte di Odenburgo si avanzano gl' insorti. Jellacich erasi avanzato il dì 7 fino nelle vicinanze di Presburgo. Sembra che egli voglia entrarvi. Il deputato Scherzer nominato dal Parlamento a provvisorio comandante della guardia nazionale di Vienna, ha dato la sua dimissione al ministro dell' interno, e in sua vece fu nominato da questi il capo-distretto Braun, uomo molto amato.

Ognuno ch' è in grado di abbandonare Vienna, fugge, giacchè ognuno teme uno stato d' assedio; il quale è tanto più verosimile, quanto che l' imperatore, in un manifesto inviato al ministro Krauss, esorta i suoi popoli di schierarsi sotto alle sue bandiere, onde ristabilire la libertà e l' ordine.

Quantunque anche questo manifesto non sia stato pubblicato, perchè nessun ministro volle contrassegnarlo, e quantunque esso sia stato passato semplicemente agli atti del parlamento, ne risulta pure l' intenzione che si voglia ristabilire la pubblica quiete colla forza.

Mi viene detto che il parlamento sia stato abbandonato da una gran parte dei suoi membri (del centro e della destra), e che nominatamente quasi tutti i deputati boemi abbiano abbandonato Vienna. (Oss. Triest.)

DALMAZIA

ZARA 3 ottobre

Diamo relazione intorno ad uno spiacevole fatto, avvenuto nel comune di Zuppa del circolo di Cattaro.

Da diverso tempo gli abitanti di detto comune ricusavano di prestare la dovuta ubbidienza e sommissione alle leggi ed alle autorità costituite. Tutti i mezzi adoperati in via di conciliazione per ristabilire in quel comune l' ordine legale riuscirono inutili, cosicchè non rimase altro che di ricorrere a mezzi più energici.

Fu disposta all' effetto nel giorno 26 settembre prossimo passata una spedizione militare, formata da una colonna mobile, cui tennero dietro tre compagnie e mezza per ogni eventuale bisogno. A questa spedizione si unì pure l' I. R. Consigliere di Governo, capitano circolare, colla mira di tentare

ancora una volta sopra il luogo la via conciliatoria, prima di procedere alle vie di fatto.

Questo però non ottenne il desiderato effetto, mentre i Zuppani furono i primi ad attaccare a mano armata l' I. R. Militare; in seguito di che si accese un vivo fuoco da ogni parte del comune, specialmente nei contorni di Sutvara, che durò da mezzogiorno fino alla sera, e fu rinnovato nel giorno susseguente. Il militare stimò opportuno di ritirarsi verso Teodo per ritornare alle sue stazioni. Alla sera dello stesso giorno e nella veniente notte discese un'orda di Zuppani e Montenegrini forte di circa 500 uomini a Teodo, ove spogliarono le case, uccisero tre individui in età decrepita, che non poterono salvarsi, e ferirono sei altri del luogo.

Nei combattimenti di Zuppa rimasero morti tre II. RR. Cacciatori; un soldato della linea fu trasportato a Cattaro morto di apoplessia; di feriti si contano in complesso undici, e vi si annovera pur troppo anche il capitano circolare, il quale nella sera del 26 volendo ritornare a Cattaro, accompagnato da una scorta di 24 II. RR. Cacciatori, fu aggredito da una grossa masnada dei rivoltosi sotto il villaggio di Dub, e dovette, leggermente ferito nella coscia sinistra, rifugiarsi a Sutvara, da dove era partito. Nel giorno susseguente egli fece ritorno a Cattaro con l' II. RR. Truppa.

Il Vlatica del Montenegro, dopo avuta notizia dell' accaduto, ha inviato alcuni dei suoi Perianizzi (guardie) per richiamare i Montenegrini unitisi ai Zuppani, e viene riferito, che per il fatto nel giorno 29 si sono di già ritirati oltre il nostro confine. (Gazz. di Milano.)

ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 OTTOBRE

- Bellani Lodovico, ungherese, Milite, da Ravenna.
Busa Stefano, ungherese, Milite, da Ravenna.
Buckle Gualtiero, inglese, Studento, da Foligno.
Carlini Luigi, di Reggio, Milite, da Ravenna.
Caradi Michele, ungherese, Milite, da Ravenna.
Caparozzo Andrea, di Rovigo, Sacerdote, da Firenze.
Dard Niccolò, francese, Fonditore, da Terni.
Dessey Claudio, francese, Fonditore, da Terni.
De Fogni Gaetano, di Verona, Negoziante, da Firenze.
Federici Pietro, sardo, Negoziante, da Firenze.
Forno Giuseppe, napoletano, Sarto, da Benevento.
Gaut Gio. Battista, francese, Fonditore, da Terni.
Gorriani Giuseppe, mantovano, Avvocato, da Firenze.
Kelly Giuseppe, inglese, Studento, da Foligno.
Maberini Vittorio, sardo, Negoziante, da Firenze.
Marete Stanislao, francese, Fonditore, da Terni.
Nicola Adamo, ungherese, Milite, da Ravenna.
Mayer Stefano, ungherese, Milite, da Ravenna.
Molinari Giuseppe, ungherese, Milite, da Ravenna.
Muzii Gennaro, napoletano, Legale, da Napoli.
Martini Donato, napoletano, Sarto, da Napoli.
Noreja Carlo, napoletano, Sarto, da Napoli.
Sartori Luigi, mantovano, Avvocato, da Firenze.
Schiappadini Marco, di Rovigo, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 OTTOBRE

- Bourgeois Ippolito, francese, Possidente, per Napoli.
Couzan Stefano, francese, Interprete, per Napoli.
De Belcastel, Segretario, dell' Ambasciatore di Francia, per Livorno.
Enmert Michele, bavarese, Bizzarro, per Napoli.
Gramilli Michele, napoletano, Milite, per Napoli.
Linavery Massimiliano, francese, Chirurgo, per Civitavecchia.
Miranda Pietro, francese, Possidente, per Napoli.
Orlandini Gregorio, francese, Negoziante, per Livorno.
Palomba D. Giuseppe, napoletano, Bernabita, per Napoli.
Peretti Pietro, piemontese, Chimico, per Livorno.
Rame Daniele, francese, Architetto, per Firenze.
Savelli Spinola Carlo, francese, Proprietario, per Viterbo.
Serra Giuseppe, Vescovo di Austria, per Spagna.
Vespali Giosuè, napoletano, Negoziante, per Napoli.
William Giuseppe, inglese, per Firenze.